

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 1 febbraio 2018



## DIRIGENTI

Italia Oggi 01/02/18 P. 25 Dirigenti p.a. con meno deleghe Giovanni Galli 1

## LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Sole 24 Ore 01/02/18 P. 5 Al via 15 lauree orientate al lavoro Marzio Bartoloni 2

## MERCATO LAVORO

Sole 24 Ore 01/02/18 P. 5 Lavoratori irregolari a quota 3,3 milioni 4

## MERCATO LAVORO

Sole 24 Ore 01/02/18 P. 5 Più giovani occupati ma meno contratti a tempo indeterminato Claudio Tucci 5

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 01/02/18 P. 10 Nuova spinta sulle infrastrutture Stefano Cianciotta 6

## AVVOCATI

Corriere Della Sera 01/02/18 P. 6 Ora nelle liste l'avvocato fa tendenza Pierluigi Battista 7

## ILVA

Corriere Della Sera 01/02/18 P. 33 Ilva, apre il cantiere per coprire i parchi minerali 8

## ORDINI SANITARI

Italia Oggi 01/02/18 P. 25 Nuovi ordini sanitari 9

## ENERGIA

Sole 24 Ore 01/02/18 P. 16 Centrale geotermica a «emissioni zero» Silvia Pieraccini 10

La bozza dell'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto: si inizia con 6.800 dipendenti

## Dirigenti p.a. con meno deleghe

### Busta paga semplificata. E crediti formativi di rigore

DI GIOVANNI GALLI

**U**na nuova busta paga semplificata ma anche più adempimenti per i dirigenti dello Stato. I quali dovranno darsi da fare con la formazione, accumulando i crediti necessari per mantenersi aggiornati. Mentre arriva una stretta sulle deleghe a soggetti esterni di compiti e funzioni, alla quale fa da contraltare la necessità di valorizzare le risorse interne. Sono solo alcune delle novità che emergono dalla bozza dell'atto di indirizzo con cui il ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia,

detta le linee guida per il rinnovo del contratto dei dirigenti, circa 156 mila figure di vertice della p.a. italiana. Interessati dai negoziati al momento sono i 6.800 dirigenti delle amministrazioni centrali per i quali ci sono sul piatto aumenti retributivi che partono da 120 euro lordi mensili con riferimento alla sola paga base.



Marianna Madia

Molte le novità in ballo. Nelle linee guida della Madia spiccano un legame più stretto tra valutazione e risultati, il richiamo al tema della conciliazione vita-lavoro, la trasparenza delle selezioni e come si diceva la semplificazione della busta paga, che prevedrebbe

secondo le

bozze l'accorpamento di voci stipendiali e parti fisse. Molto spazio nel testo, che in queste ore è al vaglio del ministero dell'economia per la valutazione degli impatti sui conti, è comunque lasciato libero per essere riempito al momento delle trattative tra sindacati e Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo nei tavoli di contrattazione. Cautela intanto tra le organizzazioni sindacali. Come l'Unadis (Unione nazionale dei dirigenti di stato), il cui segretario generale Barbara Casagrande, pur dicendosi genericamente soddisfatta precisa che «il sindacato non ha visionato il testo e non conosce i contenuti del documento», astenendosi dunque da commenti nel merito.

Sempre restando sul fronte dei rinnovi contrattuali, continuano le tensioni sul nuovo Ccnl del comparto regioni-sanità, in stallo per mancanza di risorse. Il Nursind (il sindacato delle professioni infermieristiche) ha proclamato uno sciopero per il 26 febbraio. Gli infermieri, si legge in una nota, non vedono le proprie prerogative adeguatamente riconosciute nell'atto di indirizzo e si dicono non disposti ad accettare «compromessi al ribasso» sul nuovo contratto.

—© Riproduzione riservata—



**Atenei e occupazione**  
FORMAZIONE

**I nuovi percorsi di studio**  
Previsti due anni in aula e il terzo on the job  
Si punta su Industria 4.0, edilizia e alimentare

**La disoccupazione italiana**  
Scende ai minimi dall'agosto 2012: al 10,8%  
ma restiamo lontani dall'8,7% dell'area euro

# Al via 15 lauree orientate al lavoro

Partono le «professionalizzanti» con gli Ordini - Matricole su del 5%: raggiunti i livelli pre-crisi

**Marzio Bartoloni**

■ Due anni di teoria e uno on the job da spendere in studi professionali o in impresa. Con materie e lezioni in laboratorio calibrate insieme agli Ordini e Collegi professionali per rispondere al meglio alle esigenze di un mercato, quello delle professioni tecniche, che cambia sempre più rapidamente. Ecco l'identikit delle «lauree professionalizzanti» che debutteranno nel prossimo anno accademico: si parte con 15 corsi in altrettanti atenei, come dimostra un monitoraggio appena effettuato dalla Conferenza dei rettori (Cruì). Lauree, queste, che guardano allo sviluppo delle nuove frontiere di industria 4.0 e a settori tradizionali come l'edilizia o il settore alimentare (possibili anche partenariati con le imprese). E che, grazie alle convenzioni obbligatorie con gli Ordini, a regime saranno anche abilitanti per svolgere una professione, come quella di geometra o perito industriale (l'Ue ha previ-

sto entro il 2020 l'obbligo del diploma di laurea per esercitare una professione tecnica).

«L'università cambia e deve guardare sempre di più al mondo del lavoro», spiega il presidente della Cruì Gaetano Manfredi. Che prevede per il prossimo anno «almeno altri 30 corsi in più». Con l'avvio delle lauree professionalizzanti - l'ultimo decreto del Miur che ne ha rivisto i requisiti è di fine novembre scorso - si arricchisce così l'offerta accademica affiancando questo nuovo percorso di tre anni a quello delle lauree triennali tradizionali e armonizzandosi con l'offerta degli Istituti tecnici superiori che guardano soprattutto alle richieste del mondo manifatturiero operando in stretta sinergia con le imprese del territorio. Al punto che in futuro non sono esclusi accordi per percorsi combinati professionalizzanti+Its. Al momento le norme prevedono che le università non attivino più di un nuovo corso all'anno.

La speranza è che attraverso questo strumento cresca il numero di immatricolati alle università. Una pre-condizione per consentire all'Italia di abbandonare i bassifondi della classifica Ue per numero di laureati. In attesa di conoscere il loro appeal sugli studenti va registrata un'impennata di iscrizioni all'università dopo gli anni bui del passato coincisi con la crisi economica che ha contribuito a un crollo verticale delle matricole. Un segnale in questo senso arriva dai primi dati sulle immatricolazioni che si stanno chiudendo in queste settimane. I dati raccolti dal Sole 24 Ore su un campione di 15 atenei che rappresentano metà degli iscritti totali conferma questo trend facendo stimare per il 2017/2018 una crescita di circa il 5 per cento. Aumento che unito a quello dell'anno scorso (+4%) farebbe tornare le immatricolazioni ai livelli di dieci anni fa, prima della crisi,

superando la soglia simbolica delle 300 mila matricole. Dai numeri emergono crescite importanti, come all'università di Torino dove si registra un aumento del 9% (da 15.456 a 16.803 matricole) o addirittura del 10% come all'università del Salento (anchese qui ancora sono stime) e sempre al +10% al Politecnico di Bari per le lauree di primo livello. Ottime performance ci sono anche all'università di Firenze dove a fine novembre si registrava già una crescita del 6 per cento. Mentre mega atenei come la Federico II di Napoli e la Sapienza di Roma a fine dell'anno scorso mostravano crescite rispettivamente del 4,5% e del 3,5 per cento. «L'effetto di questa crescita è dovuta alla nuova offerta e anche - sottolinea Manfredi - al debutto quest'anno della nuova tax area che ha ampliato la platea degli studenti che non pagano le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Come cambia l'università

### LE NUOVE LAUREE CHE GUARDANO AL MERCATO DEL LAVORO

Atenei che hanno isituito il corso di laurea professionale dall'anno accademico 2018/2019



**Bologna**

Ingegneria Meccatronica



**Campania Vanvitelli**

Gestione del territorio\*



**Modena**

Ingegneria per l'industria intelligente



**Napoli Parthenope**

Conduzione del mezzo navale



**Palermo**

Energie, ingegneria dell'informazione e modelli matematici



**Salento**

Ingegneria delle tecnologie industriali ad orientamento professionale



**Siena**

Agribusiness



**Politecnico di Bari**

Gestione del territorio



**Bolzano**

Ingegneria del legno



**Firenze**

Trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia



**Napoli Federico II**

Ingegneria Meccatronica



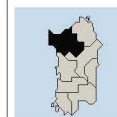
**Padova**

Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio



**Politecnica Marche**

Tecnico della costruzione e gestione del territorio



**Sassari**

Gestione energetica e sicurezza



**Udine**

Tecniche dell'edilizia e dell'ambiente

(\* avvio dall'anno accademico 2019/2020)

### LE IMMATRICOLAZIONI

Numero di iscritti nelle università italiane per anno accademico

2007/'08	307.586
2008/'09	294.933
2009/'10	294.724
2010/'11	288.488
2011/'12	279.966
2012/'13	267.177
2013/'14	269.081
2014/'15	265.565
2015/'16	271.119
2016/'17	283.414
2017/'18*	300.000

(\* Stima immatric. con una crescita al 5%)

**Censis-Confcooperative.** Effetto crisi, il record in famiglia

# Lavoratori irregolari a quota 3,3 milioni

■ La crisi ha favorito l'espansione del lavoro irregolare: tra il 2012 e il 2015, mentre sono andati in fumo 462mila posti regolari, l'occupazione irregolare è aumentata di 200mila unità, oltre 3,3 milioni.

La ricerca Censis-Confcooperative presentata ieri si ferma al 2015 (ultimo dato disponibile), ma è comunque indicativa di un fenomeno, quello del lavoro nero, che sul versante territoriale confrontando l'incidenza del lavoro irregolare sul valore aggiunto regionale - è particolarmente radicato in Calabria e Campania (rispettivamente il 9,9% e l'8,8%), seguite da Sicilia (8,1%), Puglia (7,6%), Sardegna e Molise (entrambe con il 7%). «Denunciamo ancora una volta ha detto il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini - chi ottiene vantaggio competitivo attraverso il taglio irregolare del costo del lavoro, che vuol dire diritti negati e lavoratori sfruttati. Se le false cooperative sfruttano oltre 100mila lavoratori, qui fotografiamo un'area grigia molto più ampia che interessa le tantissime false imprese di tutti i settori produttivi che offrono lavoro irregolare a oltre 3,3 milioni di

persone». Il record si raggiunge nell'utilizzo del lavoro domestico da parte delle famiglie, dove gli irregolari sono 6 su 10 (in crescita di quasi 4 punti tra il 2012 e il 2015). Ma in molti casi «le famiglie evadono per necessità», ha aggiunto Gardini. Nelle attività agricole e nel terziario (attività artistiche, di intrattenimento ed altri servizi) gli occupati irregolari toccano, rispettivamente, il 23,4% e il 22,7%, segue il settore alloggi e ristorazione (17,7%) e le costruzioni (16,1%).

Con l'impiego di irregolari le imprese riducono il costo del lavoro di oltre il 50% mettendo spesso fuori mercato le aziende legali, con un'evasione contributiva di 10,7 miliardi che lascia i lavoratori privi delle coperture previdenziali, assistenziali e sanitarie. Il monte salariale irregolare nel 2014 ha raggiunto i 28 miliardi di euro, il 6,1% delle retribuzioni lorde. L'evasione tributaria e contributiva, nel periodo 2012-2014, ha raggiunto una media annua di 107,7 miliardi di euro, 97 dei quali riconducibili all'evasione tributaria e 10,7 all'evasione contributiva.

**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istat. A dicembre primo calo dipendenti stabili da fine 2014

# Più giovani occupati ma meno contratti a tempo indeterminato

**Claudio Tucci**

ROMA

Il 2017 si chiude con 173mila occupati in più. Un numero su cui pesa la crescita dei dipendenti a termine (+303mila unità su dicembre 2016), mentre sono in calo sia gli indipendenti (-105mila persone) sia, è la prima volta da dicembre 2014, i lavoratori "permanenti", vale a dire gli assunti a tempo indeterminato, che, complice la fine degli sgravi generalizzati targati Jobs act e il clima di incertezza, diminuiscono di 25mila posizioni.

L'incremento tendenziale dell'occupazione (a dicembre c'è stata una battuta d'arresto, -66mila unità) è legato agli over 50 (+365mila), ma, in parte, anche agli under 25 (+42mila ragazzi con un impiego; un dato che sconta i numeri positivi dei due bonus, Occupazione e Sud, gestiti da Anpal). Le fasce d'età "centrali", 24-34enni e 35-49enni, restano in difficoltà (qui, rispetto a dicembre 2016, il numero di occupati si contrae, rispettivamente, di 30mila e 204mila unità - il segno meno permane, per i 35-49enni, anche al netto del calo demografico).

La fotografia scattata ieri da Istat, ed Eurostat, con il confronto internazionale, mostra un mercato del lavoro italiano con luci e ombre: il tasso di disoccupazione è in discesa, al 10,8%, il livello più basso da agosto 2012 (primi effetti delle riforme varate in questi anni, a partire da Jobs act e Industria 4.0). L'area euro è tuttavia ferma all'8,7%. Il numero di persone senza un lavoro rimane sotto quota 2,8 milioni (2.791.000 unità per la precisione, il dato più basso dall'autunno 2012). Segnali di mi-

glioramento per i giovani: accanto a un nuovo balzo degli occupati, pure il tasso di under 25 senza un impiego continua a ridursi. Siamo al 32,2%, torniamo ai livelli di dicembre 2011 (restiamo tuttavia distanti dai primi della classe, la Germania, stabile al 6,6% grazie al sistema di formazione duale; e dietro di noi si contano solo Grecia, 40,8%, e Spagna, 36,8%). In ripresa gli inattivi: +112mila unità sul mese; +34mila sull'anno; e, da alcuni mesi, i rapporti a termine: «Qui c'è anche qualche impresa che può aver anticipato l'assunzione a tempo, per poi stabilizzare con gli sgravi in vigore da gennaio», spiega l'economista, Carlo Dell'Aringa.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, vede il bicchiere mezzo pieno: «Al di là delle oscillazioni mensili si confermano i miglio-

ramenti di medio-lungo periodo». Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il calo della disoccupazione «è frutto di alcune misure di politica economica e di una capacità di reazione del sistema imprenditoriale». Certo, il nodo è il costo del lavoro. Sul punto, il leader degli industriali è chiaro: «Va fatto pagare molto meno a chi assume a tempo indeterminato», giovani in primis. Favorevole a un taglio del cuneo è Annamaria Furlan (Cisl) e, da Fi, Renato Brunetta incalza: «Basta con gli incentivi temporanei dei governi Renzi-Gentiloni; serve un intervento permanente di riduzione del costo del lavoro». A cui aggiungere, chiosa l'ex ministro, Maurizio Sacconi, «un rilancio della produttività incentivando i salari aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crescono gli occupati under 25

Numero di occupati in migliaia di unità per classe di età. Dicembre 2017 e variazioni annue

Fascia d'età	Occupati	Variazioni Dicembre 2017/Dicembre 2016	
		Assolute	%
15-24 anni	1.013	42	4,3
25-34 anni	4.062	-30	-0,7
35-49 anni	9.689	-204	-2,1
50 anni e più	8.303	365	4,6
<b>Totale</b>	<b>23.067</b>	<b>173</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Istat





Dopo il piano Calenda-Bentivogli /2

# Nuova spinta sulle infrastrutture

di **Stefano Cianciotta**

**A**lla ripresa economica che lentamente sta diventando strutturale, manca in Italia il contributo fondamentale del settore delle infrastrutture.

Nei prossimi dieci anni gli investimenti in infrastrutture e reti elettriche conosceranno nel mondo un dinamismo senza precedenti. Gli investimenti maggiori saranno sostenuti dalla Cina, Paese al quale stanno guardando anche *player* pubblici italiani importanti come Anas e Rfi, ma sarà fondamentale anche in Europa e in Italia ricominciare a investire nelle infrastrutture.

Il tema non solo deve tornare a essere centrale nell'agenda della politica comunitaria, ma deve essere di nuovo percepito dall'opinione pubblica come indifferibile per tornare a promuovere crescita e sviluppo.

Come ha giustamente evidenziato Paolo Savona su queste pagine la priorità per il sistema economico italiano è quella di creare un habitat positivo per i mercati. Lo snellimento del sistema burocratico e la rimozione di quegli ostacoli che impediscono a un adeguato programma di politica economica e industriale di dispiegare i propri effetti, diventano le condizioni fondamentali per promuovere lo sviluppo infrastrutturale e per sostenere i pilastri indicati nel Piano Calenda-Bentivogli (compe-

tenze, imprese e lavoro), concepiti in un'ottica nuova, nel quale soprattutto le infrastrutture digitali e le relative competenze diventano strumenti e fattori di sviluppo per agevolare il passaggio della Terza Italia verso la *Smart Valley*.

La scelta di avviare la sperimentazione della tecnologia 5G in cinque città italiane, Milano, Prato, Matera, Bari e L'Aquila, farà dell'Italia un *hub* capofila in Europa per la realizzazione infrastrutturale per l'Internet delle cose, la grande rete che nel 2020 connetterà oltre 25 miliardi di oggetti.

A Milano e Bari hanno sede due prestigiosi Politecnici, indicati dal Governo tra i Centri di Competenza che dovranno sviluppare Industria 4.0. Avviare la sperimentazione del 5G in queste due città, quindi, appare in linea con l'impatto in termini di innovazione e di Pil che produce la conoscenza.

La scelta de L'Aquila ugualmente va letta come un implicito riconoscimento a una realtà che attraverso la ricerca (si pensi al contributo del Gran Sasso Science Institute, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e della sperimentazione all'Università della macchina intelligente con Google e FCA) sta superando la fase critica del post-sisma, accreditandosi come uno dei nuovi territori emergenti in Europa.

Il futuro dei territori italiani passerà quindi dalla capacità di velocizzare i processi amministrativi, sotto il profilo delle

agevolazioni fiscali, dello snellimento dell'iter autorizzativo e della individuazione di partner economici qualificati.

Si pensi, ad esempio, all'importanza che la Zes (Zona economica speciale a fiscalità agevolata) assume per il sostegno alle politiche di sviluppo industriale e logistico del Sud Italia, il cui funzionamento deve superare i due principali fattori che scoraggiano nel nostro Paese gli investimenti più del peso fiscale: la farraginosità del sistema burocratico e l'incertezza della giustizia.

Eppure le norme per accelerare i processi esistono. Tra le principali novità del nuovo Codice dei Contratti dei Lavori Pubblici (rivisto con 300 correzioni legislative ed imbrigliato dalle beghe tra il Governo, il legislatore e l'Anac), vi è proprio la disciplina della trattativa privata tra le imprese.

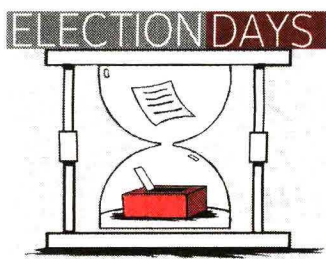
C'è un altro pilastro del Piano Calenda-Bentivogli che si lega indissolubilmente al rinnovamento dell'ecosistema nel quale promuovere una nuova fase di sviluppo anche nel sistema infrastrutturale. Il tema delle competenze, in un'ottica di Industria 4.0, infatti, investe appieno i settori della progettazione (il Bim ad esempio) e quello delle infrastrutture, che vanno rinnovati in un'ottica globale, come hanno capito le grandi imprese italiane che già oggi competono con i *player* internazionali.

*Presidente Osservatorio nazionale  
infrastrutture di Confassociazioni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA







## Ora nelle liste l'avvocato fa tendenza

di **Pierluigi Battista**

**P**assato di moda il candidato magistrato, in questa tornata elettorale si porta molto l'avvocato. Certo, un magistrato come Pietro Grasso corre pur sempre come *frontman* per Liberi e uguali. Ma scorrendo le liste spuntano sciami di avvocati dietro ogni cespuglio. Un avvocato come Niccolò Ghedini, raccontano i retroscenisti, avrebbe addirittura svolto nel Foro di Arcore il ruolo di San Pietro con le chiavi in mano per selezionare la folla di chi aspirava supplice a un seggio o a uno strapuntino nel paradiso parlamentare: «Tu sarai candidato, tu scordatelo». L'avvocato Giulia Bongiorno ha folgorato Matteo Salvini proponendosi come comandante della scialuppa che avrebbe consentito alla Lega lo sbarco in Sicilia. Ma sarebbe sbagliato considerare questa moda dell'avvocato in politica come un sussulto di cultura garantista o di stanchezza per la stagione giustizialista che dal 1992 è contrassegnata da una sovraesposizione di magistrati in politica.

Difficile pensare all'ispirazione garantista e a un fervente impegno per la causa della Giustizia di tutti quando ad essere scelta da Forza Italia è proprio l'avvocato matrimonialista di Silvio Berlusconi, Cristina Rossello, che ha brillantemente gestito gli interessi del suo assistito nel corso della lunga, sofferta (e onerosa) separazione con l'ex moglie Veronica Lario. E a Roma il presidente del capitolino Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Mauro Vaglio, viene presentato al Senato dai 5 Stelle. Ora, è vero che non c'è necessariamente una correlazione vincolante tra l'avvocatura e il garantismo, e del resto, infatti, l'avvocato Robespierre pensava che il culmine filosofico dello Stato di diritto fosse l'uso seriale della ghigliottina. Però fa abbastanza impressione che un avvocato sottoscriva fedeltà a un partito (pardon, a un movimento) che sulla giustizia ha in programma di demolire la prescrizione. Forse in Senato non troverà tanti avvocati a sostenere questa proposta. E gli avvocati di Roma rumoreggiano. Anche se sono diventati di moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sussurri & Grida**

# Ilva, apre il cantiere per coprire i parchi minerali

(m.bor.) Le tessere del puzzle Ilva iniziano a incastrarsi. Da una parte ArcelorMittal ha annunciato che i negoziati con l'Ue per ottenere l'ok dell'Antitrust «dovrebbero chiudersi ad aprile». Dall'altra procedono i tavoli con i sindacati (che chiedono zero esuberanti): oggi, a Roma, si chiude la 3 giorni di incontri al Mise per fare il punto sugli stabilimenti del gruppo. E, sempre oggi, con l'apertura del primo cantiere propedeutico ai lavori, parte la copertura dei parchi maggiori dell'Ilva di Taranto. Ognuno dei due parchi (minerale e fossile) è grande quanto 28 campi di calcio (lunghezza di 800 metri e larghezza di 254) e alto 80 metri. La consegna dei lavori, in base al piano industriale di Am Investco era prevista per il 2023, ma il governo ha chiesto di accelerare i tempi e la scadenza ora è fissata per il 2020. La somma necessaria per l'investimento, 300 milioni di euro, sarà anticipata dall'amministrazione straordinaria e poi rimborsata da Am Investco. La tessera mancante del puzzle è l'accordo con gli enti locali, con la Regione Puglia che sembra intenzionata a disertare l'«Osservatorio permanente per il monitoraggio dell'attuazione del piano ambientale» del 13 febbraio. Sull'argo-



mento ieri è intervenuto anche il premier Paolo Gentiloni (nella foto), che si è detto rispettoso del «punto di vista del presidente della Puglia e del sindaco di Taranto» aggiungendo di essere aperto al dialogo senza, però, «far scappare gli investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA LEGGE LORENZIN IN GAZZETTA

### *Nuovi ordini sanitari*

Istituiti gli ordini di infermieri, ostetrici e delle professioni sanitarie tecniche. Riconosciute le categorie di osteopata e di chiropratico. Definite le regole per l'individuazione di nuove professioni sanitarie. Aumentate le pene per l'esercizio abusivo della professione. Disposta la facoltà agli albi con più di 50 mila iscritti di chiedere l'istituzione di un ordine professionale. Sono solo alcune delle novità introdotte dalla legge 11 gennaio 2018, n. 3 «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute», la cosiddetta legge Lorenzin, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 31 gennaio 2018 e in vigore dal prossimo 15 febbraio (si veda *Italia-Oggi* del 23 dicembre 2017). La legge definisce l'area delle professioni socio sani-



Beatrice Lorenzin

tarie, che comprenderanno le categorie degli assistenti sociali, dei sociologi e degli educatori. E inasprisce le pene per l'esercizio abusivo della professione; la reclusione passa da sei mesi a tre anni e la multa da 10 mila euro a 50 mila. Prevista tra l'altro una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, con specifico riferimento alla medicina di genere e all'età pediatrica.



Il testo della legge  
sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)





## Energia. Sarà realizzata in Toscana Centrale geotermica a «emissioni zero»

**Silvia Pieraccini**  
FIRENZE

■ L'azienda toscana di energie rinnovabili Graziella Green power si allea con la multinazionale energetica francese Engie per costruire a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) la prima centrale geotermica in Italia a "emissioni zero", frutto di una tecnologia innovativa che prevede la completa reiniezione del fluido prelevato dal sottosuolo, dopo aver generato energia elettrica.

L'investimento, del valore di 50 milioni di euro, sarà realizzato dalla joint venture Rgt, partecipata al 51% da Engie Italia e al 49% da Graziella Green power ma con governance paritetica. La centrale geotermica sarà a ciclo binario, avrà una potenza di cinque megawatt e a regime produrrà 40 mila Mwh di energia all'anno. Non avrà torri di evaporazione e sarà a basso impatto visivo, grazie al tetto ricoperto di piante. La fornitura della tecnologia sarà assicurata da BhGe-Nuovo Pignone, che ha "adattato" al settore geotermico una turbina sviluppata per il settore oil&gas.

Dopo un lungo percorso autorizzativo e aggiustamenti progettuali, ora la partenza dei lavori è vicina: tra un anno cominceranno le perforazioni con l'obiettivo

– hanno spiegato ieri Gianni Gori, presidente e titolare di Graziella Green power e Olivier Jacquier, ceo di Engie Italia, presentando il progetto a Firenze – di entrare in produzione nel febbraio 2021. Per far partire i lavori manca la Valutazione d'impatto ambientale da parte del ministero, «che è nella fase finale», e un accordo con la Regione Toscana. L'alleanza tra un'azienda familiare come l'aretina Graziella Green

---

# 50 milioni

### Il valore dell'investimento

L'impianto sarà realizzato in Val di Cecina dalla joint venture Rgt

---

power (15 milioni di fatturato 2017), che da tempo lavora sulla tecnologia a "emissioni zero", e una multinazionale come Engie (ex Gdf Suez, attiva in 70 Paesi e con più di 66 miliardi di fatturato 2016) punta dunque ad allargare il mercato e ad accelerare gli investimenti. «È un progetto assolutamente innovativo, che poi replicheremo in altre realtà», hanno annunciato Gori e Jacquier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

